

Associazione bibliotecari
ecclesiastici italiani

**ACOLIT. Autori cattolici
e opere liturgiche:
una lista di autorità.
Vol. 3 Opere liturgiche**

diretta da Mauro Guerrini,
Milano, Editrice Bibliografica,
2004, p. 129, € 50,00

Uscito nel 2004 per i tipi della Editrice Bibliografica, il terzo volume di ACOLIT rientra nel più generale progetto diretto da Mauro Guerrini, volto alla creazione di un'authority list di autori cattolici e opere liturgiche. Oggetto specifico di *Acolit 3* sono i libri liturgici. Utilizzati nelle celebrazioni di carattere sacramentale e non, tali libri – contenenti i testi di preghiera (individuale e collettiva) o le indicazioni per il corretto svolgimento dei riti (in quest'ultimo caso si tratta di libri di carattere rubricale) – sono connotati proprio dalla loro specifica funzione. Tramandati dalla Chiesa romana, fin dalla loro origine furono concepiti in relazione agli eventi liturgici, di cui stabiliscono e scandiscono gli atti cerimoniali.

Dai primi libri medievali, espressione dell'esigenza di "fissare" il complesso delle pratiche di culto (in origine lasciate alla libera creatività del celebrante), si è passati a quelli prodotti dopo il Concilio di Trento¹ (1545-1563), dove è prevalsa la necessità di "normalizzare" il canone rituale. In tempi più recenti, col Concilio Vaticano II,² l'abbandono del latino a favore delle lingue nazionali ha, infine, determinato la moltiplicazione dei titoli delle medesime opere liturgiche in ragione delle loro traduzioni, così come si era già verificato per le versioni della Bibbia.³

Proprio le molteplici forme varianti dei titoli, spesso derivanti da traduzioni non ufficiali dal latino, creano difficoltà sia ai bibliotecari, nella catalogazione dei libri liturgici, sia agli utenti, nel loro reperimento.

Acolit 3 intende favorire il superamento di queste difficoltà, attraverso una indicizzazione uniforme dei titoli bibliograficamente accertati. Non a caso, il volume che qui presentiamo offre una *Lista* di "titoli uniformi", appositamente strutturata e utilizzabile per le varie tipologie di opere liturgiche manoscritte o a stampa.

Queste possono essere suddivise in:

- ufficiali con carattere di tipicità che, pubblicate dall'autorità ecclesiastica, contengono i testi scritti in latino o nelle lingue nazionali;
- occasionali stampate e diffuse, sempre col consenso dell'autorità ufficiale, per particolari circostanze (es. *Messa del crisma 1951*);
- e infine contenenti la traduzione di particolari testi liturgici.

Come esposto nella parte introduttiva (p. XXIII-XXVI), nell'ambito della formulazione dei "titoli uniformi" *Acolit 3* suggerisce:

- 1) una voce con struttura "semplice", attestata bibliograficamente, "nel caso si riferiscano a libri redatti in epoche in cui la differenziazione dei riti non era ancora netta ed evidente" (p. XXIII). Viene così privilegiato "l'accesso chiaro e univoco alle opere" (*ibidem*). Ad esempio Evangelario, Graduale, Omeliario, Penitenziale;
- 2) una voce con struttura "composta", comprendente due elementi: il titolo (breve) del libro liturgico seguito dalla specificazione del rito d'appartenenza. Ad esempio Rituale. Rito ambrosiano op-



Graduale, XV secolo (Biblioteca Malatestiana, Cesena)

pure Rituale. Rito monastico (anziché: Rituale ambrosiano o Rituale monastico);

3) una voce con ulteriori suddivisioni atte a specificare la particolare occasione o la specifica pratica liturgica in cui l'opera viene utilizzata. Ad esempio Rituale. Rito romano. Matrimonio (anziché: Rituale romano. Rito del matrimonio).⁴

Senza entrare nel merito, se l'opera liturgica debba prima avere una intestazione a Chiesa Cattolica⁵ o all'ente religioso di appartenenza,⁶ *Acolit 3* elenca il maggior numero di titoli delle opere liturgiche; formula in italiano la voce proposta come standard; in latino quando non esiste il corrispettivo bibliograficamente accertato o quando l'uso comune ha recepito la formulazione latina (ad es. *Ordines Romani*); ed elenca le varianti nelle diverse lingue, ponendo la specificazione dell'idioma dopo la voce principale (ad es. Rituale. Rito romano. Be-

nedizionale, *in francese*). Infine, tramite un rinvio reciproco introdotto dal segno ">>", correla il titolo di un'opera col titolo dell'opera che riguarda una pratica particolare e viceversa.

Oltre all'illustrazione dei criteri che ne hanno ispirato la compilazione,⁷ la *Lista* – presentata da monsignor Michele Pennisi, presidente dell'Associazione bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI), e corredata di un'Appendice (p. 127-129), le cui sessanta voci rimandano alle corrispondenti già presenti nella *Lista* stessa – è preceduta da un'introduzione di Manlio Sodi e Marco Navoni dedicata a *Il libro liturgico nella storia*; da un *Glossario* dei termini liturgico-rituali riscontrati nelle opere bibliograficamente verificate, a cura di Giacomo Baroffio; e da una *Nota bibliografica* redatta da Paola Pieri. In quest'ultima, sono elencati "in ordine alfabetico gli autori e le opere che hanno

diretta attinenza con la conoscenza e l'approfondimento del libro liturgico nella storia e nella realtà odierna" (p. CXXIII).

L'evoluzione della liturgia, e la sua tendenza ad adattarsi alle mutevoli condizioni sociali, che richiedono nuove forme di celebrazione, ha dato adito, nella lunga storia della Chiesa, a sperimentazioni ed elaborazioni di testi che via via hanno recepito le diverse esigenze manifestatesi nel corso del tempo. Il libro liturgico, strumento e testimone della vita della comunità cristiana, si caratterizza come particolare "prodotto" culturale (prima ancora che bibliografico), di cui imprescindibile è il carattere legato alla specifica occasione d'uso. Proprio perché composto "secondo il bisogno", il libro liturgico richiede, per la sua codificazione bibliografica e per il successivo trattamento catalogografico, un'attenzione particolare.

Acolit 3 è prima di tutto una riflessione su questo oggetto bibliografico o meglio – come afferma monsignor Michele Pennisi – è "una proposta: meditata, ponderata ma pur sempre una proposta, senza dunque alcuna pretesa normativa e neppure di esaustività, ed è pertanto suscettibile dei miglioramenti che i suoi utenti avranno la bontà di suggerire" (p. VIII).

Daniela Armocida

Università degli studi di Udine
daniela.armocida@uniroma1.it

in contrapposizione a quelli protestanti: l'autorità della Chiesa romana e del papa su tutti i cristiani, la sacralità del sacerdozio, la validità di tutti i sacramenti, l'importanza delle opere per la salvezza del cristiano.

² "Il Concilio Vaticano II ha promosso la riforma più ampia e radicale mai attuata in campo liturgico. Dal 1968 al 2002 sono apparsi progressivamente i libri liturgici rinnovati, spesso accompagnati da documenti per la loro corretta interpretazione e applicazione. Talvolta una prima *editio typica* ha fatto seguito un'*editio altera* (e anche *tertia*, come per il *Messale*)" (p. LXV).

³ Per la forma dell'intestazione della Bibbia si veda il primo volume di *ACOLIT*, uscito nel 1998.

⁴ Alcune voci esemplificative presentano il titolo dell'opera liturgica e il nome dell'ordine entro parentesi tonde. Ad es. Antifonario. Rito monastico. (Certosini)

⁵ Come prescrivono le AACR2.

⁶ Come prescritto dalle RICA.

⁷ Curata da Mauro Guerrini, cui si deve anche la presentazione del primo e secondo volume di *ACOLIT*, e Fausto Ruggeri.

Note

¹ I provvedimenti finali del Concilio di Trento, che si chiudeva sotto il papato di Pio IV (1559-1565) con un'autocelebrazione della Chiesa di Roma, furono condensati nella *Professione di fede tridentina*. In essa si riaffermavano i principi basilari del cattolicesimo,